

Polo logistico, si spalanca il dibattito in Regione

Dopo le dichiarazioni del dirigente, Bongioanni interroga l'assessore. Ma Gabusi, in sostanza, conferma tutto



■ MONDOVI

(m.t.) - «Il corridoio che attraversa il Cuneese è inevitabilmente "di serie B"». Lo ha detto, testualmente, il dirigente del settore Trasporti della Regione Piemonte, Enzo Elia. Queste le parole pronunciate in diretta video in un interessantissimo incontro on line con Alberto Ribezzo, coordinatore di Mondovì in Azione (il partito di Calenda), parlando dell'ipotesi di Polo logistico monregalese, o cuneese che sia. Affermazioni che hanno scatenato le ire, a destra, di Fratelli d'Italia. Tanto che il consigliere regionale Paolo Bongioanni, monregalese, ha chiamato in causa, con un'interpellanza, la Regione stessa: «Il porto di Vado Ligure sarà un nodo essenziale della rete di trasporto merci del futuro europeo. Ma Vado ha un problema: non ha piazzali. In questo schema, il ruolo del retroporto di Mondovì sarebbe enorme. Non c'è dubbio che la Granda sconti un gravissimo gap infrastrutturale da decenni. Una vera e propria zavorra per quella che è nei numeri la seconda provincia esportatrice del Piemonte. Tale divario va assolutamente colmato e non si può continuare a ritenere complementari e non strategici i collegamenti interregionali ferroviari con la regione Liguria».

La risposta di Gabusi inizia così: «Non smentisco le affermazioni del dottor Elia per come le ha dette, ma per come sono state riportate sui giornali. C'è stata un'interpretazione non esattamente aderente alla realtà. Il dirigente Elia non mi risulta abbia detto "di serie B" e se lo ha fatto ha semplificato un concetto». Per dovere di cronaca, riportiamo le affermazioni di Elia in modo testuale (e ci scuserà Gabusi se tocca smentirlo): «Il corridoio che attraversa il Cuneese, il corridoio Torino-Liguria, è inevitabilmente un corridoio, permettetemi la parola, "di serie B", perché a livello infrastrutturale così è... e così sarà per

lunguissimo tempo. Di questo è importante essere consapevoli. Gli investimenti sui grandi corridoi sappiamo dove sono: la TAV, il Terzo Valico. Quelli sono corridoi europei e giustamente si è deciso da tempo di fare lì investimenti necessari a tenerli "corridoi di livello europeo". Sotto il profilo ferroviario, i treni merci europei da 750 metri hanno bisogno di tunnel di base e non riescono a salire e scendere. Il corridoio Piemonte-Liguria è identificato a livello regionale, su cui la Regione Piemonte ha sempre insistito per ottenere dei miglioramenti prestazionali, però è chiaro che non possiamo insistere per fare un altro tunnel di base sotto gli Appennini o le Alpi Liguri». Gabusi gira intorno al concetto... e alla fine lo conferma: «Ci sono dei corridoi definiti internazionali, quello Mediterraneo della Tav e il Reno-Alpi del Terzo Valico, che sono stati riconosciuti come più importanti. Il corridoio Torino-Savona è un corridoio di secondo livello che, però, grazie agli sforzi fatti in tanti anni, risulta importante per dare uno sbocco ad una delle province più importanti del Piemonte in materia di produttività ed economia. Abbiamo risorse che devono servire a progettare e implementare tutti i miglioramenti di quella linea che certamente non arriverà ad avere i livelli dei corridoi primari, ma può avere prestazioni importanti che consentiranno al Cuneese di avere un polo logistico importante che definiremo insieme al territorio. Non ci sono decisioni predefinite: insieme con Enti locali e categorie produttive troveremo il sito migliore. Azioni che dovremo fare anche insieme alla Regione Liguria. Stiamo sollecitando Rfi in tutte le sedi di confronto ad interventi di miglioramento in modo da consentire prestazioni sufficienti sulla Torino-Savona».

Ricapitolando: il corridoio cuneese è "di serie B"? No: è... "di secondo livello". E va bene.